**Anno della Prima Confessione**

**Scheda per incontro con i genitori**

***Il Dio di Gesù Cristo***

*Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”.*

*Ed Egli disse loro: “Quando pregate dite:*

**Padre Nostro**

**…**

E cosi insegna ai suoi discepoli e a noi la preghiera più bella che l’uomo possa recitare al suo Dio. Forse migliaia di volte abbiamo pronunziato queste parole, a volte con fede, altre volte solo per abitudine, molto spesso sovrappensiero….

Eppure già all’inizio della preghiera è racchiuso il mistero grande dell’amore di Dio per l’uomo. Gesù non ci dice di iniziare a pregarlo con “Signore”, “Dio”, “Altissimo”, “Onnipotente”, “Eccellentissimo”…

Ci invita a chiamare Dio con l’appellativo di PADRE.

Siamo abituati a questo appellativo e forse mai ci abbiamo riflettuto.

Chiamarlo Padre vuol dire che noi siamo suoi figli, ci dà la certezza del suo amore perché un Padre ama i suoi figli.

E non da meno, chi ci sta invitando a chiamarlo Padre è Gesù stesso, il suo figlio, non ha considerato un tesoro geloso la sua divinità ma per volere di Dio si è incarnato in un tempo e in un luogo preciso, una grotta, per farsi in tutto simile a noi, eccetto il peccato; talmente Dio ha amato il mondo da dare il suo unico figlio, che dalla grotta fino alla croce ha manifestato il suo amore per noi.

Tante volte abbiamo recitato il Padre Nostro. Ma basterebbe pregare anche una sola volta con fede per stravolgere la nostra esistenza.

Se Dio è mio Padre, e come Padre, per giunta onnipotente, provvede a me, cosa potrò temere?

Come un genitore sa di cosa hanno bisogno i figli, anche quando i figli non comprendono, così Dio sa cosa è buono per noi. Troppo spesso siamo soffocati dalle preoccupazioni e dagli affanni della vita e dimentichiamo di avere un Padre.

Certo ognuno di noi ha il dovere di preoccuparsi e provvedere concretamente alla propria famiglia: il punto è mettere Dio a primo posto …*e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta, perché il Padre sa che ne abbiamo bisogno...* dice il vangelo.

La domenica è il giorno per eccellenza per capovolgere le nostre abitudini e mettere Dio al centro… e non noi al centro (commerciale).

E’ il giorno privilegiato per riscoprire la gioia di stare con la famiglia, di parlare con i figli di visitare gli anziani pensando che non per sempre saranno con noi.

Si tratta semplicemente di rendere viva la preghiera che migliaia di volte abbiamo recitato: non abbiamo un Dio che si fa chiamare eccellentissimo e riceve solo per appuntamento…

**Abbiamo un Padre!**

E questo amore si è fatto presente concretamente nel **sacramento dell’eucarestia**.

Ogni domenica, anzi ogni giorno possiamo cibarci di questo Dio, e rendere concretamente presente l’amore di Dio Padre per noi suoi figli.

*Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue, per voi*, per ognuno di noi, figlio amato dal Padre.

**Il Padre Misericordioso**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

*[…] Vogliamo riflettere oggi sulla parabola del Padre misericordioso. Essa parla di un padre e dei suoi due figli, e ci fa conoscere la misericordia infinita di Dio.*

*Partiamo dalla fine, cioè dalla gioia del cuore del Padre, che dice: «Facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». Con queste parole il padre ha interrotto il figlio minore nel momento in cui stava confessando la sua colpa: «Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio…». Ma questa espressione è insopportabile per il cuore del padre, che invece si affretta a restituire al figlio i segni della sua dignità: il vestito bello, l’anello, i calzari. Gesù non descrive un padre offeso e risentito, un padre che, ad esempio, dice al figlio: “Me la pagherai”: no, il padre lo abbraccia, lo aspetta con amore.  Al contrario, l’unica cosa che il padre ha a cuore è che questo figlio sia davanti a lui sano e salvo e questo lo fa felice e fa festa. L’accoglienza del figlio che ritorna è descritta in modo commovente: «****Quando era ancora lontano, suo padre lo vide****, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò».*

*Quanta tenerezza; lo vide da lontano:* ***cosa significa questo? Che il padre saliva sul terrazzo continuamente per guardare la strada e vedere se il figlio tornava****; quel figlio che aveva combinato di tutto, ma il padre lo aspettava. Che cosa bella la tenerezza del padre! La misericordia del padre è traboccante, incondizionata, e si manifesta ancor prima che il figlio parli. […]*

*Tratto dall’udienza generale di Papa Francesco di mercoledì, 11 maggio 2016*

Papa Francesco, con il suo modo semplice e diretto di parlare, ci spiega una delle parabole più belle e famose del Vangelo.

Questo è Dio, un Dio misericordioso, un Dio generoso, un Dio paziente.

Non abbiamo un Dio che se ne sta chiuso nel suo regno dei cieli, geloso della sua divinità. Abbiamo un Dio che con abbondanza semina e pazientemente aspetta di raccogliere i frutti.

Sa bene che parte di questo seme cade sulla strada. Tante volte la parola di Dio ci sfiora appena, rimbalza sulle nostre teste d’asfalto. Altre volte ancora, cade tra le spine e non porta frutto perché è soffocata dalle nostre preoccupazioni, dagli affanni della vita.

Altre volte ancora cade tra le pietre, sembra portare frutto, ma appena le cose non vanno più come vogliamo noi, appena una sofferenza stravolge la nostra vita, quello che sembrava un terreno fertile diventa una pietra durissima.

Eppure Dio con generosità manda il suo seme, perché solo così una parte di questo cadrà sulla terra, e porterà frutto in diversi modi, come lo Spirito santo vorrà.

Gesù tante volte nelle parabole parla di coltivare, seminare, raccogliere i frutti.

E’ un Dio paziente, come un contadino, anzi più del contadino. Anche difronte alla nostra sterilità, anche difronte all’evidenza della nostra …, è pronto a dare ai suoi figli un’altra possibilità.

Questa pazienza ad oltranza si fa presente nel **sacramento della riconciliazione**.

*«Su, venite e discutiamo» dice il Signore. «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana»,* dice il Signore Dio, nostro Padre, per mezzo del profeta Isaia.

A volte siamo noi ad assolverci e peggio ancora spesso siamo noi a condannarci.

La porta del confessionale è sempre aperta: lasciamo a Dio fare la sua parte, lasciamo a Dio esercitare la sua misericordia attraverso i suoi ministri.